

LA VOCE REPUBBLICANA

ANNO XXIV - GIORNALE DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - N. 7

L'IDEA REPUBBLICANA CONQUISTA IL CUORE E LA MENTE DEGLI ITALIANI

A Napoli, a Bari in tutto il Mezzogiorno a malgrado della presenza del re decaduto, di Badoglio, dei cosiddetti suoi ministri, del famigerato Acquarone, di una coorte di arrivisti, di una falange di propagandisti prezzolati, la questione se l'Italia debba ancora essere un paese di disgraziati « regnicoli » o di cittadini liberi per libere istituzioni, in grado di provvedere a se stessi e di risolvere i problemi della vita nazionale, è posta: e per merito di meridionali. E', dunque, grossa ingiustizia considerare ancora i nostri fratelli del Mezzogiorno come eterni sostenitori di governi retrivi, fautori della monarchia, lontani dalla concezione repubblicana. Oggi nel Mezzogiorno vibra il pensiero repubblicano: l'idea repubblicana è diffusa tra il popolo: gli studiosi riascoltano la voce dei grandi pensatori, degli idealisti, dei martiri repubblicani meridionali: Pagano, Russo, Eleanora de Fonseca-Pimentel, Cirillo, il Vescovo Natale, il generale Manthonè, Lo Monaco, Salfi, Pisacane, Pilo, Giorgio e Matteo Renato Imbriani, Zuppetta, Bovio:... grandi nomi, figure radiose, esempi di incomparabili virtù civili, caratteri!

Ieri inascoltati, perseguitati, soppressi: oggi presenti e ispiratori della liberazione nazionale.

I vecchi servitori del trono, i cortigiani, gli arrivisti lavorano per il re, ma la forza che si è sprigionata e che unisce gli uomini liberi resiste, resisterà, vincerà.

Ogni giorno giunge notizia di nuove manifestazioni di serietà e di consapevolezza politica.

Carlo Sforza è ospite di Napoli: la sua parola è acclamata: lo seguono i giovani e ne sostengono la vigorosa e schietta battaglia contro gli intrighi e la corruzione monarchica.

Sforza diceva giorni or sono al giornale « Risorgimento » di Napoli: « Noi stiamo dando al mondo una impressione di falsità quando permettiamo che l'uomo, che per tre anni ha firmato i più insani proclami contro gli alleati, predichi adesso la guerra contro la Germania. E' stato in suo nome che i nostri più valorosi soldati sono stati mandati a morire sui campi di Grecia, di Jugoslavia e di Russia non al servizio dell'Italia, ma al servizio di Hitler. Non per odio, non per vendetta, ma per l'onore e la salvezza d'Italia noi dobbiamo desiderare che colui che ha rovinato il Paese violando i più sacri giuramenti, abbandoni ogni pretesa di rappresentare l'Italia ».

BENEDETTO CROCE che aveva con una dichiarazione comunicata dalla Radio già nettamente affermato che « la coscienza stessa del re avrebbe dovuto dettargli l'abdicazione immediata, perché l'opera di Vittorio Emanuele durante il fascismo basta a mostrare le sue colpe dal punto di vista costituzionale », poiché « IN REALTA' IL SOVRANO E' ANCOR PIU' RESPONSABILE DI MUSSOLINI PER IL SORGERE DEL FASCISMO », aggiungendo che se VITTORIO EMANUELE VERRA' SOTTOPOSTO A PROCESSO « egli reputa giusta e necessaria una sentenza di condanna », ha ora espresso il suo pensiero sulla Repubblica. In una lettera al Laterza, il benemerito editore di Bari, egli ha

scritto che il suo « è un liberalismo, ma che non vuole contaminarsi di preconcetto conservatorismo, di preconcetto monarchismo et similia. Anche oggi sopravvivono un po' dappertutto pseudo-liberali. Noi però ci siamo nettamente differenziati e staccati da tutti coloro che si fregiano, come alcuni hanno preso a fare, di monarchismo. Il liberalismo rifiuta consimili pregiudiziali, poiché vuol fondare e garantire la libertà e se la forma repubblicana gli offre questa garanzia, quando non dà altro la monarchia, sarà anche repubblicano ».

Benedetto Croce subordina ancora la sua decisa adesione alla Repubblica all'eventualità del dono di una libertà... monarchica. Ebbene consideriamo, senz'altro, Croce nella lotta repubblicana! La monarchia non può essere il regime della libertà organizzata nelle ISTITUZIONI. Una monarchia può concedere alcune libertà: non è la libertà.

LIBERTA' E' REPUBBLICA ha detto Carlo Cattaneo.

La Repubblica e gli Uomini

Molti dicono: siamo d'accordo: l'ordinamento repubblicano disegnato nel vostro programma ispirato al pensiero dei vostri grandi Maestri, è quello che corrisponde al nostro pensiero e alle nostre speranze. Sarebbe davvero provvidenziale che l'Italia potesse organizzare l'amministrazione in modo così naturale e così semplice nel pieno trionfo della libertà ecc. ecc. Ma... CHI costruirà l'edificio vagheggiato: quali uomini lo daranno all'Italia? Li avete gli uomini? Dove sono? E sapranno governare?

Le domande si spiegano, sol che si pensi... alla forza dell'abitudine. Sempre servi, sempre governati dall'alto, più che mai « GOVERNATI » nell'ultimo ventennio, abituati alle concessioni, alle provvidenze, alle elargizioni gli Italiani sono, dalle idee repubblicane, posti di fronte a un profilo di vita nuova, di nuovi costumi, di una nuova educazione sociale. E per ciò la domanda: CHI CI GO-

VERNERA'?

Gli Italiani debbono riflettere e non stancarsi di riflettere per capire e approfondire. Essi comprenderanno il valore delle risposte alle loro domande.

La prima risposta di *monsieur de La Palisse*, è questa: alcuni uomini che erano al servizio della monarchia potranno essere a servizio della repubblica.

Oibò! si dirà subito! Staremo freschi! se quelli non seppero governare con la monarchia, non sapranno governare con la repubblica... E noi diciamo: gli uomini bacati, ignoranti, loschi arrivati al potere in monarchia il popolo italiano, SOVRANO nella scelta, li respingerà, saprà tenerli lontani dagli uffici pubblici, dalle amministrazioni comunali, regionali e dal governo centrale... come è augurabile e necessario, che esso tenga lontani tanti, tanti, tanti aggregati alle file dell'antifascismo dell'ultim'ora... Ma molti uomini vi so-

Casa Savoia fu sempre alleata del dispotismo europeo: di Napoleone III, di Francesco Giuseppe, di Guglielmo II, di Hitler! Lo hanno dimenticato gli alleati... co-belligeranti e... gli italiani?

no, competenti e onesti, i quali potranno essere chiamati a dare l'opera loro.

Escludereste dal novero degli uomini che dovranno dare alla repubblica l'opera loro, *Benedetto Croce, Carlo Sforza, i quali hanno confortato gli Italiani a credere nell'ideale della libertà, e operando per la rinascita morale e politica della Nazione?* Croce e Sforza furono ministri con la monarchia: non fecero niente di buono. *Ma come si può far loro rimprovero se la causa dell'inconclusione risale all'istituzione monarchica immobile e retriva?*

Non facciamo altri nomi per... non eleggere noi coloro che dovranno essere eletti dal Popolo: la lista potrebbe esser lunga e presentare nomi di uomini di valore e stimabili.

Ma questa è la risposta lapalissiana, la quale tiene conto della realtà.

La risposta nostra, quella che possiamo dare ispirandoci alle IDEE E AI PRINCIPII è questa: DI UOMINI ve ne saranno, e molti e competenti se la REPUBBLICA sarà ordinata nelle sue tre istituzioni fondamentali: COMUNE, REGIONE, GOVERNO CENTRALE, e se gli AFFARI PUBBLICI SARANNO TRATTATI, secondo la loro indole, dai Comuni, o dalle Regioni o dal governo centrale.

Quando invece di un Podestà, più o meno competente, amministreranno il Comune quindici, venti, o cinquanta o cento consiglieri, saranno certamente SCOPERTI E UTILIZZATI gli uomini capaci di amministrare. Il Popolo che sa, che conosce, che giudica, li troverà? Sbaglierà? E' possibile? Potrà rimediare? Certamente. Comunque è innegabile, che la scelta si potrà fare e potrà riuscire. Lo stesso discorso si deve fare per le ASSEMBLEE REGIONALI. Se queste dovranno occuparsi dei problemi agricoli, industriali, commerciali, delle comunicazioni, delle scuole agricole, professionali dei problemi concreti, che interessano una regione, quanti uomini competenti, perchè agricoltori, industriali, operai, contadini, artigiani, commercianti, professionisti potranno dare l'opera loro con vera competenza, e giovare e far del bene, mentre con l'ordinamento monarchico, a base di prefetti, di commissari del governo, di sbirri e di ispettori ignoranti, incapaci, e spesso autoritari e assolutisti, tutti quei compe-

tenti restavano nelle loro case, inutilizzati e inerti?

Guardatevi intorno nel vostro Comune e nella vostra regione e vedrete subito i competenti e i capaci.

Il costume repubblicano che si formerà con l'uso della libertà di stampa, di discussione, di critica, di censura, con l'esperienza, con gli studi seri, farà il resto.

E al Parlamento Nazionale sarà possibile mandare UOMINI competenti e capaci? Senza dubbio! Quando il Parlamento non dovrà più occuparsi di problemi tecnici, pratici di quelli che debbono essere assegnati alla competenza delle Assemblee regionali quando il Parlamento dovrà occuparsi di politica estera, della finanza, della difesa nazionale, della scuola popolare e degli alti studi, gli UOMINI della cultura e quelli che nelle amministrazioni regionali e comunali avranno fatto la loro preparazione, saranno gli uomini del Parlamento e del governo centrale.

Ma si vogliono anche nomi? Ma si vuole proprio che ci trasformiamo in elettori dalle colonnine de *La Voce*? Non è possibile: ma possiamo ben dire, che tutti i partiti hanno, oggi, uomini capaci e competenti. Ve ne sono tra i liberali, tra i socialisti, tra i comunisti, tra i socialisti cristiani, tra i democratici cristiani, tra i repubblicani di tutti i gruppi.

Essi tutti potranno dare alla REPUBBLICA attività, competenza, fervore.

Liberali e democratici i quali furono impotenti quando servirono la monarchia perchè immobilizzati dalle prerogative regie, dal militarismo, dall'organizzazione aristocratica-affaristica intorno al trono, dal concentramento statale, dalla burocrazia, dalle soverchianti forze del passato: liberali e democratici d'ogni tinta, potranno svolgere tutta la loro opera nella repubblica senza ostacoli e senza veti. I socialisti, i comunisti, anche i repubblicani di tutti i gruppi, i movimenti formati negli ultimi potranno essere i fervidi propugnatori dei loro programmi e svolgere nei Comuni, nelle Assemblee regionali, nel Parlamento nazionale le loro azioni.

Non mancheranno, no, gli uomini, e le stesse istituzioni li addestrerà e li migliorerà sempre di più.

Bisogna non tornare nel SEPOLCRO della monarchia!

Semplificare la lotta

Bisogna svegliarsi, rompere il ghiaccio, muovere i cervelli, agitare le idee, affrontare i problemi, discutere; soprattutto bisogna SEMPLIFICARE LE QUESTIONI, RIDURRE GLI ELEMENTI AD UN MINIMO COMUNE DENOMINATORE.

Dobbiamo convincerci che tra tutti i problemi posti dagli avvenimenti il PIU' GROSSO, quello CAPITALE, quello dal quale DIPENDE LA SOLUZIONE DI TUTTI GLI ALTRI è il problema dell'ordinamento dello Stato: il problema della monarchia e della Repubblica. Bisogna non disperdersi con divagazioni, non affogare le cose essenziali nei gorgi delle ciarle accademiche, dei pettegolezzi, delle rivalità programmatiche, nelle elucubrazioni intorno al FUTURO, intorno ai dettagli ed ai particolari d'ogni programma. Vi sono problemi di domani i quali non possono essere posti oggi, per non commettere l'errore di porre il carro avanti ai buoi.

La questione della forma di governo è quella di fronte alla quale si trova l'Italia. Essa è posta dalla conclusione tragica di un lungo, sempre aspro e doloroso, e negli ultimi venti anni tremendo periodo di governo monarchico, di esperimento di istituzioni che hanno compresso, annichilito, schiacciato la Nazione, propizie invece a gruppi di sfruttatori, di profittatori, di succhioni della ricchezza sudata dai ceti produttori.

Lo sforzo dei privilegiati e dei prezzolati è diretto a distrarre il popolo italiano e ad allontanarlo dalla discussione: gli italiani consapevoli, onesti, e seriamente pensosi del destino della Nazione debbono invece discutere e FARE: per se stessi e per le generazioni che verranno.

**TIMIDI, DUBBIOSI,
CORAGGIO!**

Non si muti dove non è difetto, perchè non è altro che difetto. Dove però tutto è disordine, meno vi rimane del vecchio, meno vi rimane del cattivo.

vo.

MACHIAVELLI

La questione sociale non si risolve in regime monarchico. La monarchia è immobilità, è organizzazione del privilegio e reazione

L'esperienza storica

La questione economica, la questione della miseria, del giusto e utile ordinamento dei mezzi di produzione e di scambio, la questione del miglioramento economico del proletariato, quella della sua emancipazione dalla servitù del salario è la grande questione che affanna, quella che deve risolvere il popolo italiano.

Essa è la più grave: E' **IMPO-NENTE**.

E' posta, in Italia, da più di un secolo. La pose Mazzini quando fondò la Giovane Italia: la agitò per tutta la sua vita. Egli parlò quando tutti tacevano: prima di Marx, prima dell'Internazionale. Il suo grido **LAVORATORI ASSOCIATEVI E SARETE POTENTI!** è di alcuni lustri precedente quello di Marx: **Lavoratori del mondo unitevi** ».

Mazzini proclamò principii che sono il vangelo della redenzione del proletariato: « Non più sfruttati nè sfruttatori: a ciascuno il frutto del proprio lavoro! ».

« **Pane e lavoro per tutti! Ozio e fame per nessuno!** ».

« **CHI NON LAVORA NON HA DIRITTO ALLA VITA!** ».

E affermava: « Il popolo fu deluso finora e per ogni dove in Europa, perchè seguì l'impulso delle altre classi; proceda e agisca simultaneamente per impulso proprio, e otterrà l'organizzazione degli uomini del lavoro trascinerà la soluzione del problema economico. E dichiarava: « Noi non siamo agitatori politici nel senso ristretto dato da molti al vocabolo: **SIAMO RIFORMATORI SOCIALI!** ».

Con Mazzini, Giuseppe Ferrari, Carlo Cattaneo, Carlo Pisacane, Maurizio Quadrio, tutti i repubblicani furono apostoli durante il risorgimento della redenzione dei lavoratori! Giovanni Bovio, Antonio Fratti tutti i combattenti per l'idea repubblicana continuarono l'apostolato. **QUALI FURONO I RISULTATI? QUALI LE CONQUISTE? NESSUNA... O QUASI!**

Sorse in Italia ardente e baldanzoso il Partito Socialista. Esso... scomunicò il Partito Repubblicano, lo proclamò incapace di lotta, lo combattè, lo denigrò, per strappare alle sue file i lavoratori! Avrebbe il Partito socialista intrapresa una guerra

vittoriosa! Esso predicò la lotta di classe, fece dello sciopero un'arma di uso frequente, promosse agitazioni, movimenti; conquistò amministrazioni comunali, tutte le grandi organizzazioni operaie furono dirette da uomini suoi, mandò alla Camera dei deputati decine di deputati socialisti battaglieri, di grande fama; nelle elezioni del 1919 raccolse centinaia di migliaia di voti e mandò alla Camera 156 deputati; i suoi uomini sembravano padroni di tutte le situazioni. Turati, Treves, Ferri, Modigliani, Bombacci, D'Aragona, Buozzi, Baldesi, erano al colmo del loro prestigio!

Enrico Ferri proclamava nel momento della sua predicazione più ardente (intorno al 1900) che in un trentennio il socialismo sarebbe stato realizzato. **QUALI FURONO I RISULTATI? QUALI LE CONQUISTE?**

Piccoli progressi nel campo della cooperazione, piccoli aumenti di salari, alcune leggi sociali; non di più nulla di nuovo, dopo il poco che era stato conquistato dai repubblicani.

PERCHE'?

Perchè la **MONARCHIA ERA OSTACOLO ALLE VERE, SOSTANZIALI, SERIE DURATURE CONQUISTE!**

Ogni passo in avanti delle forze proletarie stroncato dalle reazioni, dalle persecuzioni, dalla galera, dagli stati d'assedio, dalla **FORZA BRUTALE inesorabile della MONARCHIA vivente a tutela della società feudale del capitalismo, della plutocrazia dell'affarismo!**

Questa la VERITA' STORICA!

Questa la dolorosa ESPERIENZA, quella che deve convincere i partiti del popolo a non ripetere gli errori del passato, A NON ILLUDERSI PIU'.

Ed ecco, perchè a chi domanda a noi repubblicani quale è il nostro **PROGRAMMA SOCIALE;** a chi ci domanda come vogliamo risolto il problema sociale, quale avvenire vagheggiamo per i lavoratori, noi rispondiamo: il nostro programma **SOCIALE** è, **OGGI**, la eliminazione dell'ostacolo, l'abbattimento della monarchia e la fondazione della **REPUBBLICA.**

La Repubblica, soltanto la Repubblica aprirà la **VIA** alla soluzione del problema sociale, alla **REDENZIONE DEI LAVORATORI**

Sulla bandiera del **PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO** è il grido di **MAZZINI:**

CAPITALE E LAVORO NELLE STESSA MANI!

Avanti! per la Repubblica!

Per organizzare la libertà

Un nostro valoroso e autorevole amico ha immaginato di poter inviare al direttore di un giornale di Napoli questa lettera piena di significato e di forza.

Signor Direttore del Giornale...
Napoli

Diceva un Saggio che i vecchi amano dare buoni consigli, perchè non possono più dare cattivi esempi. E probabilmente questa è la ragione per cui i miei 73 anni mi spingono a prendermi la libertà di indirizzarle una proposta che spero non sia un cattivo esempio.

Nei paesi italiani liberati dai tedeschi sono stati sostituiti i Podestà fascisti ed altri funzionari con persone scelte dal governo Badoglio; ma a quanto pare anche le nuove autorità non possono o non vogliono fare qualche cosa di nuovo o di bene per sollevare la tragica situazione; nè io credo di poter dare suggerimenti per risolvere d'un colpo i gravi problemi che pesano sul Po-

polo dato che non sono un Mago e non posseggo la necessaria bacchetta magica.

Tuttavia qualche cosa bisogna pur fare davvero, e penso che sia importante ridestare le energie del Popolo incitandolo a scuotersi dall'abbattimento in cui lo stramaledettissimo fascismo lo ha spinto; perchè la crisi tremenda che attraversiamo non è solo per i problemi materiali bensì anche di indole morale.

Il Popolo di Napoli, è ora il centro cui spetta l'iniziativa perchè, per la sua importanza attira il pensiero e le speranze del Mezzogiorno d'Italia.

D'altra parte penso: quale autorità possono avere i nuovi Podestà, i nuovi funzionari designati da un governo senza base che non ispira fiducia. E poi le nuove nomine non sono state fatte *con sistemi fascisti?* cioè *imposte* da un governo centrale?

E perchè, a dimostrazione che i sistemi fascisti sono tramontati non

si interroga il Popolo per chiedergli di designare i suoi Dirigenti, per incitarlo a prendere parte alla cosa pubblica e contribuire così alla restaurazione del nostro travagliato Paese?

Il Popolo napoletano ha saputo, in altri tempi dimostrarsi degno dell'esercizio della sua sovranità. Non è più degno oggi?

Io penso che ne sia più che degno, ed allora, perchè non promuovere la elezione del Consiglio Comunale?

Il Popolo di Napoli ama immensamente la sua terra; è ricco di energie, è parco oltre ogni dire; vive si può dire più di poesia che di pane, ciò che significa candidezza morale.

Risvegliate le energie sopite di questo Popolo meraviglioso e vedrete che tutti faranno a gara per prestarsi al bene comune: può darsi che

nasca da ciò qualcuno o qualche cosa che sia inizio di redenzione e principio di riparazione: un Popolo che canta... Santa Lucia lontana... quanta malinconia... con la enfasi e l'infantile amore che un bimbo invocherebbe per la madre amatissima, non può essere sordo ai suoi doveri di cittadino. Dategli, ridategli la dignità calpestata, vilipesa per tanti lunghi e lugubri anni, e vedrete che saprà ritrovare forza ed iniziativa adatte a sollevarsi.

Una Amministrazione liberamente eletta avrebbe l'autorità che ora manca; avrebbe l'appoggio e la collaborazione di tutti, e conoscendo i bisogni, i costumi e gli uomini potrebbe meglio iniziare la rinascita. Provate a interrogarlo il vostro Popolo! Esso sarà capace e saggio!

Un genovese residente a Roma

IGNORANZA DI... SAPIENTI

Bisogna essere indulgenti e « buoni » anche con molti i quali parlano di questioni politiche e sociali senza la più modesta preparazione culturale; con coloro i quali esprimono opinioni e giudizi non dovuti a studi, a meditazioni, ad osservazioni, ma ai loro gusti alle loro valutazioni personali, spesso ai loro calcoli e alle loro convenienze.

Noi repubblicani dobbiamo essere indulgenti con coloro i quali in buona o in mala fede dicono, per esempio, *bizantina, accademica* la questione della *forma di governo*.

Quelli in buona fede dicono i grossi spropositi per ignoranza. Costoro suppongono che la Repubblica sia una monarchia senza re. Per tanto poco, dicono, perchè scaldarsi tanto? E noi repubblicani fino nella midolla, diciamo anche noi, che se la Repubblica si riducesse a un siffatto cambiamento non ci scalderemmo molto per essa. Dio buono anche quel mutamento avrebbe la sua importanza, perchè eviterebbe i danni che un re pazzo, o delinquente, o ambizioso o prepotente potrebbe procurare al Paese, ma non sarebbe essenziale.

Ma la repubblica, diciamo agli scadenti « politici » filomonarchici, la repubblica non è soltanto la sostituzione di un Presidente a un re.

Repubblica è abolizione del diritto del re di comandare le forze armate; del diritto del re di stipulare trattati di alleanza e di pace e del diritto di dichiarare la guerra; Repubblica è riconoscimento del diritto nel Popolo di governarsi da sé conservando soprattutto quello di decidere della pace e della guerra.

Repubblica è il Comune libero, destinato ad amministrare, cioè a governare, li primo nucleo sociale dello Stato; a governare senza la padronanza del potere centrale, rappresentato in monarchia dalla poliziesca funzione del regio Prefetto; Repubblica è la Regione con la sua Assemblée di deputati regionali eletti dal Popolo destinata ad amministrare e governare il reparto territoriale segnato dalla natura e dalla storia nel quale interessi e problemi speciali vogliono regolamento e soluzioni; Repubblica è governo centrale di una Camera di deputati di elezione popolare non sottoposta al controllo di un Senato vitalizio (come lo è in monarchia col Senato di nomina regia), non minacciata dalla possibilità di scioglimenti (come lo è in monarchia ad arbitrio del re); di un Senato non vitalizio, nè nominato da un potere superiore, ma di elezione popolare; di un'alta Corte destinata a vietare e reprimere atti incostituzionali di chiunque perdesse la testa e ne compiesse: Repubblica è libertà assoluta di pensiero, di religione, di stampa, di associazione; è giustizia tributaria e cioè esonero dai tributi per i meno abbienti; tassazione progressiva del superfluo, limitazione di diritti ereditari; è abolizione di imposte indirette, di dazi e di balzelli sui generi di consumo popolare; è forza militare per la difesa nazionale organizzata, ma non esercito permanente strumento del militarismo regio, al servizio dell'imperialismo dinastico; Repubblica è scuola per il popolo, lotta all'analfabetismo, lotta all'ignoranza, è educazione dei figli del po-

VENDETTI!

Com'è noto, i tedeschi hanno traslocato in località dell'alta Italia gli organismi statali e parastatali, i ministeri e, fra i parastatali, la A.G.I.P. e la A.M.M.I.

Fra questi, nei momenti attuali, il più importante è senza dubbio il ministero delle Comunicazioni che ha la gestione delle Ferrovie dello Stato, delle Poste e Telegrafi e della Radio.

I tedeschi, installatisi in piazza della Croce Rossa ed in via del Seminario, con la loro abituale pesante poco intelligente meticolosità burocratica, hanno studiato rigorosamente l'ambiente ed hanno scelto il personale.

Moltissimi funzionari non hanno aderito, e come sempre avviene nei casi in cui sono in ballo la morale e l'amor patrio, chi ha dato migliore prova di coraggio è stato il popolino.

Negli alti gradi invece la dedizione è stata più pronunziata. E così, per citare il caso più tipico, hanno promosso e nominato Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, l'ing. Nobili, che aveva rango di vice direttore generale.

Costui, trasferitosi prontamente a Verona nuova sede del ministero delle Comunicazioni, si è messo all'opera con uno zelo che sorpassa davvero le mansioni del suo grado.

Vinti alcuni funzionari altolocati allettati dalle nuove prebende, ha trovato resistenza negli umili: certo alcuni poveri cristi con lo stipendio a mille e due e la famiglia a carico, han dovuto seguirlo per evitare la fame, e costoro non entrano nel nostro giudizio.

Ma lui, il grand'ufficiale ing. Nobili e i suoi collaboratori di grado elevato che l'hanno seguito dovranno pure rispondere. I loro nomi, sono ben noti e sono annotati.

polo non al servilismo di fronte a re e a potenti, ma all'amore della libertà propria ed altrui, al rispetto dei diritti, alla pratica dei doveri; Repubblica è creazione di un ambiente di libertà aperto a tutte le classi, a tutti gli individui moralmente sani per tutto il progresso sociale, economico, morale per la realizzazione della ideale società umana, senza miseria, senza odio, senza tutori, senza spie e senza soldati. Repubblica è, dunque, un mondo nuovo. E' la civiltà moderna su i ruderi del feudalismo e della barbarie!

Lo sanno i Popoli che la conquistarono!